

Ecologismo liberale

Appunti pratici per azione politica - Azioni recenti dei Radicali

Avvertenza: la carrellata delle iniziative ecologiche radicali di questo documento è inevitabilmente di massima e incompleta. Ulteriori contributi sono importanti, per esempio scrivendo a energia@radicali.it o al sottoscritto

Michele Governatori

Sommario

<i>Introduzione: sviluppo e crescita, non proprio sinonimi</i>	<i>2</i>
<i> Intensità energetica del PIL.....</i>	<i>2</i>
<i> Efficienza, risparmio</i>	<i>2</i>
<i> Tecnologia panacea?</i>	<i>2</i>
<i> Decrescita? Di cosa?</i>	<i>3</i>
<i>Strumenti di intervento.....</i>	<i>3</i>
<i> Introduzione: strumenti liberali per l'ecologia.....</i>	<i>3</i>
<i> Politiche per un benessere senza deficit ecologico</i>	<i>4</i>
<i> Contesto.....</i>	<i>4</i>
<i> Gli strumenti che proponiamo</i>	<i>5</i>

Introduzione: sviluppo e crescita, non proprio sinonimi

Intensità energetica del PIL

La crescita economica del secondo dopoguerra si è accompagnata con un aumento forte del fabbisogno energetico, del consumo di suolo e in generale di risorse e ambientali non rinnovabili. L'intensità energetica e materiale della crescita economica (il rapporto tra PIL e uso di energia, o quello tra PIL e uso di risorse primarie non rinnovabili) non sono però affatto immutabili, anzi è ragionevole attendersi che nei Paesi in fasi più mature dello sviluppo questi quozienti abbiano una tendenza alla riduzione. Per lo stesso motivo per cui una videoconferenza tra dirigenti d'azienda su internet consuma meno risorse ambientali di un viaggio per spostarsi da una città all'altra, pur con effetti di produttività paragonabili.

Efficienza, risparmio

L'esempio della videoconferenza per la verità non spiega solo la possibilità di ridurre il rapporto tra prodotto e PIL, ma anche la possibilità di ridurre il PIL stesso a parità di effetto ottenuto (in questo caso: la condivisione di decisioni tra manager). Il primo effetto viene comunemente definito efficienza, il secondo risparmio.

Tecnologia panacea?

Se è vero che alcune delle risorse necessarie alla nostra economia non sono riproducibili (le risorse geologiche per esempio, ma anche la protezione della qualità dell'ambiente da danni irreversibili o molto costosi da riparare), è anche vero – ma solo limitatamente! - quanto gli ottimisti della crescita infinita sostengono:

- Il progresso tecnologico permette di modificare il rapporto tra reddito e singole risorse consumate (per esempio passando da una risorsa all'altra)
- La scarsità di una risorsa innesca naturalmente, in un contesto di mercato, sia accelerazione tecnologica sia capacità di reperire ulteriori quantità di quella risorsa. Esempio di quest'ultimo effetto ha riguardato il petrolio: prezzi stabilmente alti del petrolio hanno sempre portato alla scoperta e messa in produzione di nuove risorse.

Resta però un fatto che il consumo di risorse non riproducibili e il deterioramento di alcune qualità ambientali sono esplose in tempi recentissimi e brevi rispetto alla storia dello sviluppo umano, tanto che **è più che ragionevole**

ritenere che solo con interventi di regolamentazione si possa evitare che il deterioramento dell'ambiente e la scarsità di alcune risorse diventino in fretta troppo gravosi per permettere un'uscita pacifica e gestibile dal problema.

Se è così, **occorre attivare politiche che ci permettano di disaccoppiare il rapporto tra sviluppo del benessere e aumento del consumo di risorse non rinnovabili.**

Alessandro Lanza, ex capo economista dell'Eni, il 12 dicembre 2012 al Politecnico di Milano ha ricordato che parlare di sostenibilità nell'uso delle fonti fossili è in senso stretto una contraddizione in termini, visto che prima o poi si è costretti a smettere di consumare una risorsa che non si riproduce.

Decrescita? Di cosa?

Non sappiamo se finiranno prima i combustibili fossili, o il suolo destinabile ad agricoltura o foreste, o la capacità dell'atmosfera, dei mari e delle terre di assorbire emissioni inquinanti o climalteranti.

Però ci conviene allontanare il più possibile la prospettiva di questo esaurimento.

Ci conviene più in generale pensare al benessere in modo creativo. Chiederci come il nostro benessere potrà aumentare senza che aumenti di pari passo il consumo delle risorse non riproducibili.

Strumenti di intervento

Introduzione: strumenti liberali per l'ecologia

Per rispettare l'ambiente bisogna essere anzitutto dei buoni contabili.

Cioè considerare il valore anche economico delle risorse naturali (in termini di stock e di qualità) e salvaguardare il diritto delle generazioni future ad avere ancora accesso a risorse di pari valore (non necessariamente a un ambiente immutato).

Il depauperamento dell'ambiente è spesso un semplice fallimento della regolazione dei mercati, che non computano il danno alla collettività presente e futura di questo depauperamento.

Correggere questo fallimento con metodo liberale significa costruire (o meglio completare) un sistema di regole e di tassazione che responsabilizzino chi con la sua attività usa risorse ambientali.

Per esempio: oggi un Comune che rende edificabile un'area di territorio non deve rispondere di alcuna perdita di valore in conto capitale, pur avendo rinunciato a una risorsa. Mentre in conto economico ci guadagna due volte: con gli oneri di urbanizzazione e con le imposte sugli immobili.

Se il territorio venisse invece considerato un valore patrimoniale conferito dallo Stato al Comune, e il Comune dovesse contabilizzarne la perdita e ricostituirne il valore economico nel proprio bilancio, magari facendo investimenti compensativi obbligatori, allora l'amministrazione non avrebbe lo stesso interesse a consumare il territorio.

Con simile meccanismo (si veda sotto), l'accelerazione dello sfruttamento delle risorse geologiche d'energia appare conveniente perlopiù perché non si considerano la riduzione dello stock e le esternalità.

Approccio liberale dunque significa anche questo: **non imporre tabù di intoccabilità dell'ambiente, ma perseguire una visione olistica e responsabilizzante, a partire da un inventario del valore del patrimonio ambientale.**

Politiche per un benessere senza deficit ecologico

Contesto

Obiettivi UE di sostenibilità

L'UE ha approvato nel 2007 un pacchetto di misure su efficienza, riduzione di emissioni climalteranti (-20% rispetto al '90) e sviluppo fonti rinnovabili (20%) al 2020. Per il 2030 è stato invece proposto nel gennaio 2014 dalla Commissione UE un obiettivo vincolante di -40% di emissioni climalteranti complessive rispetto al 1990 e di 27% di quota di consumo di energia da fonti rinnovabili. La stessa commissione mira a una riduzione entro il 2050 delle emissioni dell'80%, che in sostanza significa **decarbonizzazione di interi comparti dell'economia**, tra cui quello della generazione elettrica.

Riscaldamento globale

Un recente rapporto¹ dell'IPCC (l'organo ONU di monitoraggio dei cambiamenti climatici) ha confermato che la crescita delle emissioni di gas serra provocherà un ulteriore riscaldamento globale con conseguenze nella temperatura e livello dei mari, nel ciclo dell'acqua, nell'aumento degli impatti degli eventi estremi e della temperatura globale che potrà aumentare tra i 2 e i 4 gradi entro fine secolo.

Secondo la stragrande maggioranza della comunità scientifica la causa del riscaldamento sono le emissioni antropiche di gas-serra, il più diffuso dei quali è la CO₂, risultato tipico dei processi di combustione di materiali fossili (come petrolio, carbone e gas)².

Le emissioni di CO₂ da combustione di fossili sono quindi un ottimo indicatore per misurare da un lato il contributo al riscaldamento, dall'altro la dipendenza da fonti d'energia non rinnovabili. Per questo **la "decarbonizzazione" è una strategia coerente con i principali obiettivi ecologici** che la generalità dei Governi mondiali più sviluppati si propone in termini di sostenibilità.

Un sistema economico parco di risorse ambientali: vantaggio industriale italiano ed europeo?

Il sistema energetico italiano, anche in coerenza con la Strategia Energetica Nazionale del 2013, sta puntando su fonti rinnovabili di energia ed efficienza nei consumi energetici. Un piano di aiuti e di legislazione di favore (in parte eccessivi e inefficienti, ma efficaci) che ci ha portato a produrre già oggi oltre un terzo dell'energia elettrica da fonti rinnovabili (e molto del resto da gas naturale nel cui approvvigionamento l'Italia si sta attrezzando per essere il Paese meglio posizionato d'Europa) e ha avviato eccellenze industriali nell'efficientamento dei consumi energetici di imprese e famiglie.

In questo contesto, e per un Paese naturalisticamente così attrattivo, puntare a un sistema economico a basso tenore di fonti d'energia fossili è funzionale a un percorso di sviluppo su cui abbiamo vantaggi competitivi credibili e su cui verosimilmente altre economie dovranno invece rincorrerci.

¹ http://www.ipcc.ch/report/ar5/wg1/#.UqTu_RJOz4

² Le emissioni da combustione di biomasse (come legna o residui agricoli o animali) non vengono di norma computate tra quelle da limitare, perché il ciclo di vita di questi organismi permette la successiva ri-fissazione organica della CO₂.

Gli strumenti che proponiamo

Efficienza

Dal punto di vista degli effetti occupazionali e del sacrificio economico complessivo, conviene puntare, rispetto a quanto già fatto, anzitutto su **efficienza e risparmio energetico**.

A parità di benessere prodotto dobbiamo ridurre l'uso di risorse non rinnovabili, a partire da territorio ed energie non rinnovabili.

Contabilità delle risorse ambientali non rinnovabili

Consumare o compromettere risorse ecologiche (per esempio urbanizzare territorio vergine, consumare o inquinare acqua potabile, ridurre la qualità dell'aria, dei fiumi laghi e mari) è entro certi limiti insito nell'attività umana sulla terra.

Nello stesso tempo è indispensabile che lo Stato contabilizzi il valore delle risorse depauperate e valuti l'accettabilità della perdita. Per limitarla quando necessario. O per associare lo sfruttamento a compensazioni economiche a spese dei beneficiari. Dunque occorre:

- **Introdurre obbligo di bilancio ambientale pubblico.** Lo Stato insieme alle Regioni deve rendere conto annualmente dello stock di risorse ambientali non rinnovabili (suolo non urbanizzato, superficie boschiva, estensione e stato dei beni demaniali) e della sua riduzione.
- **Rafforzare l'efficacia e dell'autonomia degli organi di controllo** delle alterazioni ambientali.

Diverse iniziative di sensibilizzazione e convegni radicali su contabilità olistica del benessere (necessità di integrazione dell'indice PIL) e evoluzione in senso ecologico della fiscalità (si veda anche sotto) hanno coinvolto tra il 2010 e il 2012 tra gli altri Giuseppe Candido, Michele Governatori, Aldo Ravazzi, Aldo Loris Rossi, Donato Speroni, Mario Staderini, Elisabetta Zamparutti.

Nel 2012 Igor Boni ha predisposto un **progetto di legge per la riduzione del consumo di suolo e la compensazione ambientale** finalizzato al miglioramento delle azioni di protezione del suolo, di preservazione e conservazione delle sue qualità attuando politiche di tutela atte a ridurre il consumo. Il progetto è stato poi presentato da Elisabetta Zamparutti e ha fatto seguito ad altri, di natura simile, presentati da Bruno Mellano nel 2006 e, con lo stesso testo, da Farina Coscioni nel 2008. Queste iniziative hanno di norma attinto anche alle competenze di Marco Eramo.

Monitoraggio pubblico e trasparenza sulla qualità dell'ambiente

La parzialità e inaffidabilità del monitoraggio della qualità di aria, acqua e terreno è una condizione prodromica al depauperamento dell'ambiente, perché impedisce da un lato il controllo dell'applicazione delle norme e la difesa da reati ambientali, dall'altro la formazione di un'opinione pubblica in grado di spingere efficacemente per politiche di protezione della salute rispetto ai danni da inquinamento.

Nel 2011 un'interrogazione di Elisabetta Zamparutti ai ministri della salute e dell'ambiente ha chiesto il rispetto della convenzione di Århus per la diffusione dei dati di qualità dell'aria.

Il gruppo di lavoro Ambiente di Radicali Italiani guidato da Massimiliano Iervolino con l'aiuto di Agorà Telematica di Luca Nicotra nel 2010-2011 ha lanciato una campagna di monitoraggio della disponibilità online dei dati delle centraline italiane, con richiesta di accesso agli atti inviata per posta certificata alle ARPA italiane.

Evoluzione ecologica della fiscalità

Negli Stati liberali, la fiscalità è non solo fonte di entrate del settore statale, ma anche strumento di indirizzo e perequazione del sistema sociale ed economico. Per esempio, in alternativa ad approcci dirigistici “command & control”, l’utilizzo ecologico di aliquote d’imposta mirate sui consumi e di voci della “tax expenditure” costituisce uno strumento con cui lo Stato fornisce **incentivi/disincentivi in un contesto di mercato**, coerenti con la propria strategia di sviluppo, senza però imporre o vietare determinate attività o comportamenti.

In coerenza anche con indicazioni della BCE³ al Governo e di Bankitalia⁴ al Parlamento, con gli orientamenti UE⁵, e come già in via d’attuazione in altri Paesi, è necessaria una **riforma in senso di sostenibilità ecologica del sistema fiscale** che includa in particolare:

- Parametrizzazione delle accise sui consumi finali di energia alle emissioni CO2 con introduzione di una **carbon tax** sui prodotti energetici e contestuale eliminazione delle relative esenzioni settoriali di accise e IVA, con **utilizzo dei proventi per ridurre le imposte sui redditi**.
 - Nella primavera 2010 Elisabetta Zamparutti ha presentato alla Camera dei Deputati la proposta di legge delega “Disposizioni per la **trasformazione dell’economia in senso ecologico**”, che prevede l’istituzione di una nuova accisa sui consumi finali di prodotti energetici in settori non già coperti dal sistema di emission trading di permessi a emettere gas serra, parametrata alle emissioni convenzionali di CO2 (valutate in 13 €/T) e il cui gettito sia usato per ridurre l’imposizione fiscale sui redditi da lavoro.
 - Una mozione particolare approvata dal Comitato di Radicali Italiani del luglio 2011 ha rivolto al Governo un appello ad applicare una riforma coerente con la proposta di cui sopra.
 - Lanciata nell’aprile 2014 insieme a Legambiente la campagna #Menoinquinomenopago presentata e promossa per Radicali Italiani da Valerio Federico, Michele Governatori e Alessandro Massari - <http://www.radicali.it/menoinquinomenopago> - con successiva mozione parlamentare e proposta di legge di modifica alla delega fiscale.
- **Divieto di utilizzo in partita corrente dei proventi degli oneri di urbanizzazione** da parte delle amministrazioni locali.
- Ridefinizione (omogeneizzazione e aumento) degli oneri associati alle **concessioni di sfruttamento di beni ambientali o allo sfruttamento dei prodotti sottesi** (come il prodotto di cave o di alvei fluviali).

Soppressione dei sussidi alle fonti d’energia fossile e riduzione di quelli alle fonti rinnovabili

Secondo l’OCSE, la IEA⁶ e il FMI⁷ **i sussidi alle fonti di energia fossile sono troppi e hanno molte controindicazioni**. Scrive il Fondo Monetario che, per quanto finalizzati alla protezione dei consumatori, essi

³ La lettera della BCE all’ultimo governo Berlusconi nell’agosto 2011 preconizzava la transizione di parte dell’imposizione fiscale dai redditi alle cose e ai consumi.

⁴ http://www.bancaditalia.it/interventi/altri_int/2011/franco-ceriani_13102011.pdf

⁵ Il 13 aprile 2011 la Commissione UE ha emanato una proposta (COM2011 – 169), attualmente in via di finalizzazione, di revisione della Direttiva 96/03/CE che attualmente regola l’ammontare minimo delle accise sui prodotti energetici. Tale proposta reca da un lato norme per l’omogeneizzazione dell’ammontare minimo di accisa basandolo sull’effettivo contenuto energetico, dall’altro introduce una nuova componente legata alle emissioni convenzionali di CO2 parametrata a un valore di 20€/T (più alto di quello della proposta radicale). La relazione introduttiva della Commissione, in linea con la proposta radicale, auspica che il maggior gettito delle accise sia utilizzato per ridurre i contributi sociali sul lavoro a carico delle imprese, al fine di aumentare il potenziale di crescita economica delle nuove misure.

aggravano i bilanci pubblici, spiazzano spesa pubblica prioritaria, deprimono gli investimenti privati, distorcono i consumi, accelerano l'esaurimento delle risorse naturali e si oppongono agli investimenti in decarbonizzazione e fonti rinnovabili.

E in generale i sussidi alle aziende comportano un sacco di problemi. Come ha scritto Giavazzi nel suo rapporto⁸ prima commissionato poi dimenticato dal governo Monti, devono essere ridotti al minimo e a quei settori indispensabili che senza di essi non possono svilupparsi.

Legambiente nel suo "Stop sussidi alle fonti fossili"⁹ del 2013 quantifica i sussidi alle fonti fossili in Italia in oltre 12 miliardi all'anno, di cui 4,4 di sussidi diretti ad autotrasportatori, centrali elettriche fossili e clienti energivori. Cifre in qualche caso forse sovrastimate ma molto indicative.

Non c'è dubbio che **sussidiare le fonti rinnovabili e anche quelle tradizionali fossili è contraddittorio**. Da un lato rallenta la decarbonizzazione, dall'altro rende meno competitivi i mercati dell'energia e quelli delle merci che ne contengono molta. Occorre dunque:

- **Eliminare i sussidi diretti e gli sconti fiscali alle fonti fossili** (4 miliardi/anno volendo essere prudenti)
- **Ridurre in fretta i sussidi alle fonti rinnovabili** che, grazie al punto precedente e al progresso tecnologico, potranno essere comunque competitive.

Messa in sicurezza ecologica e "umanizzazione" dei centri urbani

I centri delle nostre città non sono a misura d'automobile e certamente il traffico veicolare contribuisce a renderle meno belle e molto più insalubri. Soprattutto in pianura padana i centri urbani italiani nella stagione invernale sfiorano i limiti di legge di concentrazione di inquinanti, in particolare di polveri sottili.

Secondo l'Organizzazione Mondiale per la Sanità, considerando i soli 30 capoluoghi di provincia della pianura Padana, il numero di morti premature attribuibili alle polveri sottili è stimabile in 7 mila l'anno. L'Agenzia Europea per l'Ambiente da parte sua inserisce 17 città italiane tra le prime 30 più inquinate del continente, con Torino, Brescia e Milano che si piazzano tra il secondo e il quarto posto nella triste classifica.

Maria Grazia Lucchiari in Veneto ha attivato azioni giudiziarie per imporre alle amministrazioni di attuare piani d'azione per la qualità dell'aria in risposta alle condizioni di illegalità riguardo alla qualità dell'aria urbana.

Ma una mobilità diversa, basata su trasporti pubblici individuali o collettivi, è anche la strategia giusta per recuperare spazio e vivibilità urbana. In questo senso e verso la difesa delle aree di territorio ad uso pubblico si inquadrano queste iniziative:

⁶ *Gli aiuti economici alle fonti fossili – secondo il World Energy Outlook 2012 dell'International Energy Agency di Parigi - continuano ad aumentare e a livello globale hanno superato il mezzo miliardo di dollari nel 2011, soprattutto a causa delle politiche in nord Africa e Medio Oriente. Il mondo, riporta l'Outlook, sussidia le fonti fossili 6 volte di più di quanto sussidi le fonti rinnovabili di energia.*

⁷ *Un recente paper del Fondo Monetario Internazionale - <http://www.imf.org/external/np/pp/eng/2013/012813.pdf> - riporta che se si tengono in conto i sussidi cosiddetti "post tax", che includono gli effetti negativi del maggior consumo di energia determinato dai sussidi, allora si arriva a 1900 miliardi di dollari su scala globale di sussidi alle fonti fossili di energia, in cui i Paesi avanzati pesano per ben il 40%.*

⁸ *Un'analisi dettagliata del rapporto Giavazzi è in Derrick di Michele Governatori, disponibile qui: <http://derrickenergia.blogspot.it/2012/10/derrick-economia-la-proposta-giavazzi.html>*

⁹ *<http://www.legambiente.it/contenuti/dossier/stop-sussidi-alle-fonti-fossili-dossier>*

- Nel 2010 Mario Staderini ha lanciato una campagna informativa per proporre la soppressione del “Bus Open”, autobus per turisti mordi-e-fuggi che contribuisce al danneggiamento della qualità ambientale del centro di Roma. L’esito fu l’apertura di una procedura di infrazione europea.
- MilanoSiMuove con segretario Marco Cappato ha portato nel 2011 al successo in una serie di referendum comunali per l’attuazione di queste misure.
- Esperienza simile, ma senza successo di quorum, quella di RomaSiMuove nel 2012.

Abbandono della strategia di accelerazione dell’estrazione delle fonti energetiche fossili sul territorio

Il Piano Energetico Nazionale del Governo Monti prevede l’intensificazione dello sfruttamento delle risorse di idrocarburi nazionali. Si tratta di una strategia miope perché anticipa l’uso di una risorsa sempre più scarsa a fronte di impatti ambientali incompatibili con la vocazione di molte delle aree interessate. Inoltre, nella quantificazione dei benefici inspiegabilmente si considera un vantaggio netto per l’economia italiana l’intero valore di riduzione dell’import di idrocarburi che ne seguirebbe, cosa che sarebbe vera solo se l’estrazione dell’idrocarburo nazionale non avesse costi né economici né esterni (ambientali).

- Maurizio Bolognetti in Lucania: azioni di disvelamento dei danni ambientali dalla prospezione e sfruttamento di campi idrocarburi.
- Luca Pardi e Rientrodolce: critica alle valutazioni quantitative ed economiche sull’accelerazione dello sfruttamento delle risorse petrolifere previsto nel Piano Energetico Nazionale in convegno presso il Senato nel 2012.

Messa in sicurezza del ciclo dei rifiuti

- Azioni di Rocco Berardo, Massimiliano Iervolino, Riccardo Magi, Giuseppe Rossodivita su rifiuti Roma e Lazio.
- Fitodepurazione in Calabria: con una petizione popolare la F. è stata proposta nel 2011 dall’associazione radicale Abolire la Miseria della Calabria guidata da Giuseppe Candido come metodo di depurazione aggiuntivo per l’affinamento dei liquami non adeguatamente depurati dai tradizionali depuratori durante il periodo estivo con elevate presenze turistiche¹⁰.

¹⁰ Presentata nel 2011 alla cittadinanza e al sindaco di Sellia Marina (CZ) con un convegno, la proposta ha ricevuto formalmente apprezzamento da F. Calì, responsabile del settore ecologia e ambiente della provincia di Catanzaro, che ha parlato esplicitamente di un valido sistema (previsto per legge) che rappresenterebbe un prototipo per l’intera provincia di Catanzaro dove i depuratori nel periodo estivo sono in sofferenza. Maggiori informazioni qui: <http://www.almcalabria.org/notizie/?tag=fitodepurazione>